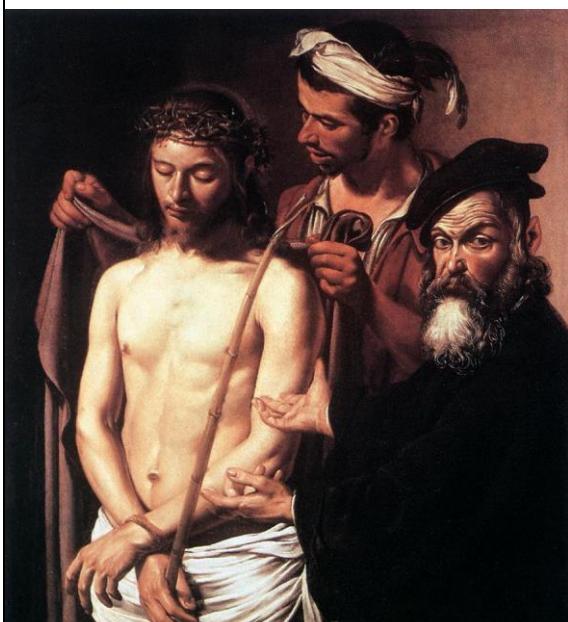




CONVEGNO INTERNAZIONALE

ECCE HOMO

MA SE QUESTO E' UN UOMO UMANIZZAZIONE E DEUMANIZZAZIONE NEL DOLORE DEL MORIRE

INES TESTONI

PRESENTAZIONE DELLA QUESTIONE UMANIZZAZIONE/DEUMANIZZAZIONE

Una delle componenti fondamentali del dolore è la contraddizione e la sofferenza è tanto più forte quanto meno si è in grado di riconoscere i termini della dissonanza su cui si basa il conflitto intrapsichico, il quale, quando inconsapevole, risulta irrisolvibile. Tra le sofferenze più grandi c'è l'esperienza della morte, di tutto ciò che la precede in termini di malattia o accidente e di tutto ciò che la segue in quanto perdita e lutto. Conoscere quali fattori compongono questo specifico scenario del dolore e che cosa inconsciamente agisca rispetto allo strazio che l'incontro con la finitudine comporta può aiutare a trovarne la risoluzione, specialmente nelle pratiche di cura, di sostegno e di aiuto. Per rispondere a questo intento delineando alcune strutture inconse di tale contraddizione, il convegno "Hecce homo – se questo è un uomo: Umanizzazione e deumanizzazione nel dolore del morire" prende in considerazione due universi emergenti nel campo della gestione dei processi che riguardano la fine-vita. Il primo appartiene al sempre più esteso territorio in cui il cambiamento di paradigma apportato dalle medical humanities promuove nuove espressioni della cura, che vanno dal prendere in carico il malato considerandolo come "persona" e non come "corpo malato" alla gestione del dolore della malattia inguaribile tramite la palliazione. Se questo ambito guadagna sempre più ampi campi di riflessione e applicazione concreta, molto meno conosciuto è la sua antitesi, lasciata implicita nel processo stesso di promozione delle pratiche umanizzanti. Ovvero nell'attenzione dedicata a questo fondamentale cambiamento in atto nella pratica medica si lascia spesso implicita la definizione di che cosa intendiamo per "de-umanizzante". Come il più attuale dibattito bioetico dimostra, il problema riguarda il fatto che è proprio nel confine tra ciò che riteniamo essere la cura che rispetta la dignità della persona sofferente e ciò che invece è l'eccesso dato dalla volontà di negare la morte che si gioca il trapasso tra umanizzazione e deumanizzazione del morente. Il filo rosso che unisce i due territori, apparentemente opposti, nasconde la possibile dissonanza che il loro rapporto latente implica e che il convegno intende rintracciare con la messa in evidenza di un ancora inedito ambito di riflessione.

Peraltro è da considerare che nell'intervento di aiuto-sostegno, la pratica di umanizzazione mobilita i fattori della resilienza, inerenti alla possibilità di facilitare il cambiamento in coloro che devono affrontare la crisi della morte e del lutto. Molta della letteratura attualmente esistente in proposito si concentra sul rischio, le problematiche e la vulnerabilità; al contrario, questo approccio si focalizza sui punti di forza sia dell'individuo sia della comunità. Pensare in termini di resilienza enfatizza infatti l'importanza della salute pubblica e crea una partnership tra paziente, clinico e strutture di comunità, che favorisce la capacità di offrire cure preventive in grado di ridurre il trauma della morte e della perdita. Puntare sulla resilienza significa rintracciare le possibilità per affrontare positivamente la morte, riconoscendo le leve su cui far perno per rafforzare le relazioni con gli altri significativi, il credo e le pratiche spirituali, un ambiente di cura stabile e l'abilità di far ricorso alle proprie risorse per risolvere la tensione tra l'arrendersi e il resistere.

Ma sono molti i fattori che minano il successo di questa logica ottimistica di intervento. Tra questi emerge per importanza l'essere in sé della morte che si annuncia come la contraddizione più radicale con cui l'umano deve confrontarsi vivendo. Una delle espressioni più tragiche di tale contraddittorietà consiste nel conflitto che il processo di degradazione del morire spesso comporta: la perdita irreversibile delle caratteristiche vitali della persona. In questi casi può insidiarsi una complessa dissonanza in coloro che si prendono cura del morente, determinata da una domanda implicita "ma questo è ancora un uomo?". Tale domanda riguarda un universo specifico, quello della deumanizzazione, ampiamente studiato in campo psicosociale rispetto al rapporto intergruppi, in cui emergono per importanza le ricerche di Dora Capozza (responsabile scientifica del Convegno). Il territorio principale in cui si sono

sviluppati tali studi ineriscono alle tragiche dinamiche tra nazismo e condizione ebraica. Il nesso che congiunge tale spazio con la tematica in oggetto, ovvero la deumanizzazione del malato, riguarda un problema che investe interamente i temi dell'autodeterminazione: la terribile esperienza dell'Action T4 del programma eugenetico di Hitler, da cui poi ha preso avvio la soluzione finale. Tale evocazione inerisce al cosiddetto "piano inclinato", ossia si comincia con pratiche ritenute eticamente valide per migliorare il benessere di individui e società e poi si finisce con i campi di sterminio. Come si chiede Hans Jonas, il timore è quello di non sapere di essere deumanizzanti quando si agisce in nome di un principio buono. Il non conoscere i termini di questa interrogazione sostanzialmente aporetica, che il pensatore profano lascia sullo sfondo e mantiene nell'inconsapevolezza perché implica complesse operazioni di pensiero sia nell'esser posta che nei tentativi di risposta, può essere una componente sostanziale del conflitto interiore che il rapporto con la fase della terminalità procura. Tale universo contraddittorio, se non considerato nelle proprie componenti costitutive, può agire come fattore di logoramento, tanto silente quanto illeggibile, rispetto alle capacità di far fronte ai processi di perdita. È questo il dilemma lacerante e il territorio di messa in evidenza che gli studi sulla deumanizzazione considerano. L'essere esposti allo spettacolo della degradazione fisica e il trovarsi nella posizione di essere feriti da tale figura scatena infatti emozioni molto forti, che non sempre aiutano a gestire la difficoltà reale. Se i processi di umanizzazione consistono nell'attivare le capacità di affrontare la vulnerabilità tramite la consapevolezza di ciò che compone la costellazione di una situazione critica, il conoscere ciò che temiamo è ciò che libera il pensiero dalle proprie limitazioni permettendogli di orientare l'azione verso il più autentico riconoscimento dei valori che aiutano a percorrere le strade della più grande contraddizione: quella che si gioca tra la vita e la morte. Il Convegno delinea dunque le implicazioni taciute tra due emergenti ambiti di ricerca sui temi del morire e chiama a confrontarsi su queste tematiche i nomi più importanti a livello internazionale che si interessano a tali questioni.
28-29 maggio 2010 Auditorium San Gaetano – Via Altinate, 71 - Padova
DIREZIONE: Giuseppe Micheli: Preside Facoltà di Scienze della Formazione
DIREZIONE SCIENTIFICA: Dora Capozza Direttrice Dipartimento Psicologia Applicata Ines Testoni Direttrice Master Death Studies & The End of Life
COMITATO SCIENTIFICO: Armezzani Maria, Azzarello Giuseppe, Bartocci Goffredo, Campione Francesco, Capovilla Eleonora, Corrado Viafora, De Carlo Nicola, Drusini Andrea, Facco Enrico, Sozzi Marina, Toscani Franco, Zamperini Adriano, Zaninetta Giovanni
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Daniela Di Lucia Sposito
ENTI PATROCINATORI: • Comune di Padova • Assessorato alla Cultura del Comune di Padova • Ateneo di Padova • Dipartimento Psicologia Applicata • Facoltà di Scienze della Formazione • Facoltà di Psicologia • Facoltà di Medicina e Chirurgia • Fondazione Fabretti • SICP Veneto • Ordine Psicologi Veneto
10 CREDITI ECM
PRIMO GIORNO VENERDÌ 28 MAGGIO

MATTINA 8.30/ 9.00	Inizio lavori – iscrizioni	Comunicazioni organizzative Daniela Di Lucia S.
MATTINA 9.00/ 9.45	INTRODUZIONE	Saluti autorità
MATTINA 9.45/10.00	L'educazione come professione di cura. Saluto del Rappresentante del Corso di laurea "Educazione professionale", Università di Padova (sede di Rovigo)	Giuseppe Zago <i>Professore Storia della Pedagogia – Università di Padova</i>
MATTINA 10.00/10.40	CHAIR: Ines Testoni Non chiedermi come sto: dimmi cosa c'è fuori	Maurizio Mascarin <i>Dipartimento di oncologia radioterapica di Aviano (CRO) – curatore del libro-esperienza "Non chiedermi come sto..."</i>
MATTINA 10.45/11.00	PAUSA	
MATTINA 11.00/11.45	FOCUS TEMATICO: Deumanizzazione e autodeterminazione: La voce ebraica	Amos Luzzatto <i>Medico, scrittore, già presidente UCEI</i>
MATTINA 11.45/12.30	FOCUS TEMATICO: DEUMANIZZAZIONE E CURA	Dora Capozza <i>Professore Psicologia sociale Università degli Studi di Padova</i>
		Emanuele Castano <i>Professor Social Psychology New School for social Research – New York</i>
MATTINA 12.30-13.30	PAUSA PRANZO	
POMERIGGIO 13.30/15.15	TAVOLA ROTONDA - Gestire condizioni di sofferenza estrema: l'umanizzazione delle cure	CHAIR: Dora Capozza
		Paolo Benciolini <i>Professore Medicina Legale Università degli Studi di Padova</i>
		Nicola De Carlo <i>Professore Psicologia del lavoro Università degli Studi di Padova</i>
		Enrico Facco <i>Professore Medicina del dolore Università degli studi di Padova</i>
		Giuseppe Azzarello <i>Responsabile Operativo Sez. Degenze U.O.C. Oncologia ed Ematologia Oncologica - Ospedale di Mirano (VE)</i>
		Renzo Zanotti <i>Presidente Corso di Laurea Scienze Infermieristiche Università degli Studi di Padova</i>
		Gianni Boria <i>Direttore Scuola di Psicodramma di Milano</i>
POMERIGGIO 15.15/15.30	PAUSA	
POMERIGGIO 15.30/16.30	FOCUS TEMATICO – Ipnosi e intervento di Gruppo nella patologia oncologica	CHAIR: Enrico Facco David Spiegel <i>Director of Stanford Center on Stress and Health at Stanford University</i>
POMERIGGIO 16.30/18.00	Proiezione del FILM DOCUMENTARIO: "Sia fatta la mia volontà" Associazione "Schegge di cotone"	
POMERIGGIO 18.00/18.30	DISCUSSIONE con Elisa Capo e Ottavia Leoni - coautrici del documentario	

SECONDO GIORNO SABATO 29 MAGGIO		
MATTINA 8.30 / 9.00	Inizio lavori: Comunicazioni organizzative di Daniela Di Lucia S.	
MATTINA 9.00 / 9.30	INTRODUZIONE AL FOCUS TEMATICO: RELAZIONE RICERCA (Testoni, Nanetti, Cemin): Le rappresentazioni giornalistiche del caso Englaro	Ines Testoni <i>Professore Psicologia sociale Università degli Studi di Padova</i>
		Marisa Cemin <i>Psicologa - tecnico laureato</i>
		Ciro Nanetti <i>Psicologo</i>
MATTINA 9.30 / 10.30	TAVOLA ROTONDA – CHAIR: INES TESTONI Il senso dell’Umano nella sospensione delle cure	Elena Nave <i>Filosofia morale Università degli studi di Torino</i>
		Peppino Englaro <i>Co-autore del libro “Eluana”</i>
		Amato De Monte <i>Primario Primo Reparto di Anestesia - Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine</i>
MATTINA 10.30 / 10.45	PAUSA	
MATTINA 10.45 / 12.15	TAVOLA ROTONDA – “Autodeterminazione e fiducia”	CHAIR: Giampiero Giron <i>Professore Anestesia e Rianimazione Facoltà di Medicina e Chirurgia Università degli Studi di Padova</i>
		Marco Sambin <i>Professore Psicologia clinica Università degli Studi di Padova</i>
		Maurizio Mori <i>Direttore Master Bioetica Università degli Studi di Torino</i>
		Fabrizio Turollo <i>Professore Filosofia morale Università Ca’ Foscari - Venezia</i>
MATTINA 12.15 / 12.45	DISCUSSIONE	
MATTINA 12.45 / 14.00	PAUSA PRANZO	
POMERIGGIO 14.00 / 15.30	FOCUS TEMATICO: Il testamento biologico: Le principali testimonianze	Rosanna Della Corte <i>Psicologa clinica e giuridica</i>
		Ines Testoni <i>Direttrice Master Death Studies & the End of Life Università degli Studi di Padova</i>
POMERIGGIO 15.30 / 15.45	PAUSA	
POMERIGGIO 15.45 / 18.00	FOCUS TEMATICO: “Responsabilità sociale e accusa”	Enrico Ghezzi <i>Regista della Radio Televisione Italiana</i>
		Adriano Zamperini <i>Autore del libro “Psicologia dell’inerzia e della responsabilità” Università degli Studi di Padova</i>
POMERIGGIO 18.00 / 18.30	ESAME ECM	